



Quando la scelta è una scelta

La necessità di fare la cosa giusta, il coraggio di scegliere

SOFTWARE LIBERO NELLA P.A.

Sono anni che anche in Italia si parla di software libero per la Pubblica Amministrazione

di Flavia Marzano

Sono anni che anche in Italia si parla di software libero per la Pubblica Amministrazione; se ne parla con maggiore insistenza in particolare dal febbraio 2002 quando l'allora senatore dei Verdi, Fiorello Cortiana, ha presentato il primo disegno di legge: "Norme in materia di pluralismo informatico, sulla adozione e la diffusione del software libero e sulla portabilità dei documenti informatici nella PA".

Da allora quando si parla di software libero si offrono definizioni, si elencano differenze tra software libero e software proprietario, o tra software libero e open source, se ne illustrano i benefici e le opportunità offerte, si elencano le normative regionali, nazionali ed europee che ne supportano l'adozione da parte della PA, si elencano i Governi, le Regioni e gli Enti che lo hanno adottato, se ne evidenziano opportunità e rischi.

Molto spesso poi, quando si parla di software libero si parla anche di etica, di "politically correctness", di ideologie, di amici e nemici, di giusto e sbagliato.

Vorrei qui introdurre un "nuovo" motivo per l'adozione del software libero nella PA: la necessità di fare la cosa giusta! Insomma il software libero non per ideologia, non per "sentito dire", non perché "va di moda", non perché lo dice il partito qualunque esso sia, non perché così vogliono i "giovani": il software libero perché è necessario, il software libero perché è la cosa giusta!

Ma in che senso il software libero è necessario per la Pubblica Amministrazione?

Perché è la cosa giusta?

È necessario ed è la cosa giusta perché tutti concordano sul fatto che la PA, comprando software debba garantire: pluralismo e concorrenza, sicurezza dei dati, integrazione con il software già in uso, continuità, persistenza dei dati e interoperabilità, giusto rapporto prezzo/prestazioni, utilizzo di standard aperti, assenza di "lock-in" e "back-door".

È necessario ed è la cosa giusta perché la PA deve garantire, nella fornitura di informazioni e servizi: non discriminazione verso nessuno, trasparenza facilità d'uso, rispetto della privacy, accessibilità, diversità (deve essere possibile leggere documenti pubblici senza dover acquisire alcun software, o licenza, specifica; deve essere possibile accedere ai siti Web della PA e utilizzarne i servizi usando qualunque tipo di browser standard).

In sintesi il software libero è necessario ed è la cosa giusta perché "La Repubblica riconosce e tutela il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici." (L. 4/2004).

Che cosa manca ancora? Per garantire i principi di contenimento della spesa pubblica, di tutela della concorrenza, del rispetto delle autonomie, del diritto all'uso delle tecnologie e alla partecipazione democratica, la disponibilità del codice sorgente, l'indipendenza da uno specifico fornitore, la necessità di sviluppo dell'industria informatica in particolare locale, la certezza per chiunque, anche in futuro, di poter accedere ai dati e di apportare miglioramenti o modifiche ai software che li gestiscono, per garantire tutto ciò serve una cosa essenziale: il coraggio di scegliere. Il coraggio che i politici devono trovare per individuare il cammino verso l'unica strada giusta per garantire quanto detto alla propria amministrazione e ai propri cittadini. I supporti normativi ci sono tutti, adesso troviamo il coraggio di fare!



Scegliere la strada di Erminia Cardona Albini

Il Software Libero nella PA europea

Intervista al nuovo presidente della Free Software Foundation Europe

di Giacomo Poderi

Karsten Gerloff è il nuovo presidente di Free Software Foundation Europe (FSFE[1]) e, oltre ad anni d'esperienza nell'organizzazione, ha lavorato come ricercatore presso l'UNU-MERIT di Maastricht, investigando l'uso del SL nel settore pubblico Europeo.

FSFE è un'organizzazione no-profit dedita alla diffusione dei principi del Software Libero in ambito educativo, legale e politico, in Europa.

L'organizzazione, oltre a mantenere contatti con enti pubblici e centri di competenza sul SL per attività di sensibilizzazione, si occupa anche di altri aspetti: presso le Nazioni Unite e l'Unione Europea promuove politiche favorevoli al SL e agli standard aperti; fornisce consulenze specifiche su questioni legali e di licenze; ed è attiva nel promuovere attività locali e a partecipare ai numerosi eventi a favore del SL che si svolgono annualmente in tutta Europa.

In questa intervista gli ho posto alcune domande volte a fare il punto della situazione sull'ampio tema del SL nella Pubblica Amministrazione (PA).

Sembra che oggi ci sia molta pressione affinché le PA migrino verso il SL. Perché questo è così importante?

Non direi che ci sia una vera pressione sulle PA per migrare al SL. Semplicemente, sempre più amministrazioni si stanno rendendo conto delle alternative che esistono al di fuori del software proprietario e dei vantaggi che queste portano.

Il SL è, per sua natura, adatto alla Pubblica Amministrazione per una serie di motivi. Le PA sono pagate con i soldi dei contribuenti e dovrebbero utilizzare questi soldi per sostenere l'economia locale. Dovrebbero pagare fornitori locali o nazionali per servizi di SL, anziché acquistare licenze da compagnie oltre oceano. Le PA dovrebbero evitare di sprecare i propri fondi, ed il SL fornisce possibilità di riutilizzo e di soluzioni ad hoc che permettono di risparmiare. Poi c'è la questione della sicurezza dati. Con il software proprietario non si può mai essere sicuri di che cosa faccia con i nostri dati, mentre il SL permette di verificare che i nostri dati vadano dove dovrebbero in maniera sicura. Questo è particolarmente importante quando si parla dei dati privati dei cittadini. Infine, il SL garantisce più potere decisionale alle PA sui propri sistemi informatici: niente più aggiornamenti forzati, rinnovamento di licenze o formati restrittivi.

segue a pag.3

SCEGLIERE IL MOMENTO

Entrando in un supermercato hai mai provato a fare il giro alla rovescia?

di Diaolin

Entrando in un supermercato hai mai provato a fare il giro alla rovescia?

Prendi il tuo carrello ti avvicini velocemente alle casse e ti muovi contro corrente, con la tua lista di cose da acquistare. Arrivi in fondo al percorso e poi vai alla cassa. Risultato? Nella maggior parte dei casi avrai comprato esattamente ciò che ti serviva. Nient'altro. E il ricordo delle cianfrusaglie che compravi le altre volte resta solo un ricordo. Perché? Lascio a voi la risposta, che forse troverete nel resto dell'articolo.

Vi chiederete cosa c'entri questo con il Software Libero. È praticamente il metodo usato anche dai vari produttori di Software per farci acquistare ciò che Loro ritengono indispensabile per Noi, all'apparenza, in realtà questo sarebbe un pensiero che si potrebbe fare rispetto ad un filantropo. Ma, come sappiamo bene, la filantropia non ha nessun collegamento con il mercato.

Da qui la considerazione:

la forza di riuscire a comprendere i nostri bisogni fino in fondo ci porta a scegliere correttamente e ci permette, quindi, di valutare esattamente gli strumenti che ci porteranno ad aiutarci nello sviluppo delle nostre idee. E qui nasce il grande problema: le nostre idee. L'attuale spinta mediatica sul Software commerciale che vediamo in Rete e sulle varie televisioni fa ritenere a tutti quanti di diventare artisti o grandi fotografi,

segue a pag.3

8 anni di LinuxDAY

di Michele Dalla Silvestra

Frugando nella mia casella di posta, ho recuperato questo stralcio di email di Davide Cerri di fine agosto 2001 ai soci di ILS (Italian Linux Society www.linux.it):

"L'idea è questa: ILS indice per una giornata (ad es. un sabato di ottobre) il "LinuxDay", invitando tutti i Lug (Linux Users Group) ad organizzare qualcosa per quel giorno nelle loro città.

Il suggerimento sarebbe di organizzare un installation party, ma ogni Lug sarebbe libero di organizzare eventi di altro tipo. Noi raccoglieremmo le informazioni relative a tutte le iniziative locali, mettendole in un'apposita sezione del nostro sito e cercando di pubblicizzare il più possibile l'iniziativa, e magari fornendo un logo o qualcosa del genere per dare un "marchio" unico alla manifestazione."

Tante cose sono cambiate dopo 8 anni. Il LinuxDay si è evoluto e, di anno in anno, sono state apportate migliorie in base alle esperienze avute grazie alla collaborazione tra Lug e ILS. 8 anni di LinuxDay sono anche un bel traguardo, visto che la manifestazione continua ad avere successi di partecipazione e si mostra sempre giovane. Merito anche del software libero (e di chi lo sviluppa) che non è rimasto fermo ad aspettare.

Per chi se lo ricorda, nel 2001 il software libero era in gran parte relegato a servizi da server, spesso senza interfaccia grafica. Ci voleva un bell'impegno ad installare una macchina Gnu/Linux, configurare un ambiente grafico e usare una postazione utente "comoda" per lavoro o svago. OpenOffice.org era ancora in fase di sviluppo (la versione 1.0 è arrivata 6 mesi dopo il primo LinuxDay).

Col tempo il software libero è migliorato, ad oggi installare Gnu/Linux è diventato facile per molte persone e in pochi minuti si può essere anche perfettamente operativi. Se non c'è l'esigenza di usare programmi particolari o componenti hardware che

segue a pag.3



Oggi 24 ottobre, in contemporanea in oltre 100 città italiane si svolgerà l'ottava edizione del LinuxDAY.

Una manifestazione promossa da ILS, Italian Linux Society, che coinvolge un gran numero di LUG e FSUG.

L'iniziativa ha lo scopo di presentare il Software Libero alle persone, cercando di mostrare sia la disponibilità di strumenti informatici sia le grandi risorse messe a disposizione dalla comunità per aiutare i principianti e anche chi principiante non è.

www.linuxday.it



Italian Linux Society

Sede legale:
Via Aldo Moro, 223
92026 Favara (AG)
Fax: 02 700 533 967

Codice Fiscale: 92043980090
Partiva IVA: 02438840841

Il fenomeno Ubuntu

Com'è cambiato GNU/Linux e come sono cambiati i suoi utenti

di Tiziano Sartori

Era l'ormai lontano 1991 quando dall'unione di più forze nasceva il sistema operativo GNU/Linux, due sigle con due storie ben distinte, un binomio che perdura ancora oggi.

Fin dagli inizi il nostro amato sistema operativo risultava rivoluzionario, una sicura innovazione nel panorama mondiale dei sistemi operativi, proprio negli anni in cui nasceva il world wide web e le popolazioni tecnologicamente avanzate si stavano accorgendo che il computer poteva essere davvero personal.

Tra tutte le molteplici soluzioni però GNU/Linux rimaneva decisamente in disparte, non era sicuramente racchiuso tra le possibili alternative da dare in pasto agli utenti affamati di sapere ma non colti in ambito informatico. Per questo motivo il pinguino è rimasto per molti anni sia sulla carta che nella testa delle persone, un sistema dedicato esclusivamente ad informatici e non a persone “normali” che dovevano semplicemente sfruttare una tecnologia e non padroneggiarla.

Questo aspetto ha dato modo a tutti gli addetti ai lavori di costruire una macchina da guerra, efficientissima ma al contempo complessa, dedicata esclusivamente a soddisfare le esigenze dei guru di settore e non certo aperta a tutti.

All'inizio del nuovo millennio però qualcosa è cominciato a cambiare concretamente. Gli stanzini sigillati dei programmatori hanno cominciato ad aprire le proprie porte al mondo intero, dando il via allo sviluppo di nuove interfacce grafiche e nuovi componenti che permettessero una facile gestione dei processi informatici, concentrando l'attenzione sull'usabilità oltre che sulla qualità del motore.

Molteplici sono state le distribuzioni di GNU/Linux che hanno cominciato questo serio processo di migrazione verso il desktop, capendo probabilmente che i tempi erano maturi per una vera e propria rivoluzione; il Software Libero stava diventando qualcosa di veramente importante e portabile a tutti.

I primi tentativi sono stati sicuramente lodevoli ma come ben si sa chi veste il ruolo di precursore può trarne vantaggi ma anche svantaggi. Per questo motivo svariati progetti sono finiti nei cestini sotto le scrivanie dei propri ideatori, progetti concreti ma forse senza le necessarie forze per emergere.

La vera rivoluzione è probabilmente cominciata quando nel 2004 un “pazzo” miliardario sudafricano, Mark Shuttleworth, ha pensato bene di investire seriamente in un progetto che focalizzasse l'attenzione sull'utente finale, creando nel 2005 la Fondazione Ubuntu. Ubuntu, un nome che non suona tanto bene e per noi una parola senza significato, per qualche tribù africana invece significa “umanità agli altri”; un progetto dunque nato per collaborare e per concentrarsi sul trasferimento delle conoscenze agli altri.

Dal 2004 in poi la distribuzione Ubuntu ha programmato una nuova versione ogni 6 mesi, assicurando un rinnovamento della propria veste costante, continuando a migliorarsi per far sì che chi usasse il software fosse in grado di vivere serenamente e non dovesse dotarsi di esperienza specifica.

In 5 anni è passata molta acqua sotto i ponti e questo progetto ha fatto davvero dei miracoli, ha dato modo a noi informatici di capire che i principi fondanti del Software Libero sono basati sul trasferimento della conoscenza e che estendere a tutti l'uso dello stesso fosse il modo più semplice per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Finalmente oggi possiamo dire che GNU/Linux non è più un sistema operativo per addetti ai lavori ma è assolutamente installabile ed utilizzabile davvero da tutti, smentendo quelle che sono le voci ereditate dalle epoche che furono; è bello sapere che in casa di ognuno può esserci finalmente la vera libertà informatica, la possibilità di scegliere cos'è giusto per noi.

Presidente LinuxTrent Oltrefersina

SCUOLA

Laboratorio della Scuola Materna 'Carli' di Villamontagna (TN)

In questo articolo si è voluto riassumere, anche se non in maniera esaustiva per la grande varietà di aspetti coinvolti in un processo didattico, il progetto di introduzione di un mini laboratorio informatico composto da tre postazioni Edubuntu, pc obsoleti dono di privati, rivitalizzati grazie all'utilizzo della distribuzione GNU/Linux.

La prima naturale domanda che ci si pone dinanzi al perché dell'introduzione di un computer nella scuola materna trova immediata risposta nel mondo che ci circonda, immerso in una rivoluzione tecnologica continua in ogni campo, e questo d'obbligo fa pensare anche all'impatto sociale ed etico dell'Open Source e del sistema operativo GNU/Linux.

È impensabile rimanere immobili e continuare ad insistere esclusivamente con vecchi strumenti e consolidate esperienze didattiche, è indispensabile percorrere nuove strade ed indagare nuovi modelli di apprendimento che rispondano adeguatamente ai mutamenti della società, in linea con la legge 444/1968 che identifica in modo preciso le funzioni della Scuola Materna, quale primo grado di istruzione del sistema scolastico. Gli Orientamenti indicano "la Scuola Materna come luogo in cui le insegnanti possono avvalersi di tutte le strategie e le strumentazioni che consentono di orientare e guidare gradatamente lo sviluppo del bambino".

Gli obiettivi prefissati sono quelli di familiarizzare con il PC, conoscere le principali parti del computer, utilizzare il mouse al fine di migliorare il coordinamento e la manipolazione, utilizzare la tastiera ed i programmi individuati nella suite GCompris per sviluppare abilità percettive, immaginative, logiche e linguistiche, incentivare un approccio creativo mediante l'utilizzo di semplici programmi di grafica quali TuxPaint o Mr Patata.

Il primo passo è stato basare l'approccio al computer come uno strumento di tutti e non 'dei grandi', sono stati quindi tutti i bimbi a decidere di comune accordo dove posizionarli e, soprattutto, che nome dare a ciascuno: i tre 'pinguini' diventano Qui, Quo e Qua, e conseguentemente monitor e case vengono 'decorati' spontaneamente con disegni e ritagli di fumetti per identificarli



Dittersdorf, Schüler an einem Computer Deutsches Bundesarchiv

di Sonia Ferrazza, Maria Celva, Sara Tojer, Paolo Francesco Lenti

immediatamente, 'diventando' così dei bambini, che possono manipolare liberamente, come gli altri oggetti presenti nella sezione.

Il passo successivo è naturalmente comunicare che è responsabilità di ciascuno preservarne il buon funzionamento nel tempo per sé e per gli altri mediante l'applicazione di semplici regole di utilizzo. Si sono così formati spontaneamente dei mini-gruppi in cui era sempre presente un bambino più bravo che seguiva ed aiutava i suoi compagni nell'utilizzo comune del programma che avevano deciso di eseguire: è stato interessante osservare come spontaneamente è nata da più gruppi l'esigenza di documentare queste regole di base per tutti.

I bambini hanno creato una 'documentazione' consistente in una serie ordinata di disegni delle operazioni che andavano a fare (p.e. inserimento password o fine sessione di lavoro) con tanto di riproduzione delle azioni (sposta il mouse o usa la tastiera) e delle icone (uomo che corre o porta per chiudere la sessione) utilizzate in ciascuna operazione: uso, imparo e condivido, in pieno spirito Open Source!

La metodologia scelta per raggiungere gli obiettivi prefissati è stata quella di lasciare al bambino la possibilità di sperimentare liberamente le modalità di utilizzo di tastiera e mouse e dei programmi installati, intervenendo solo su richiesta del bambino e posizionando le icone dei principali programmi sulla scrivania in modo da renderle immediatamente disponibili.

Quasi tutti sono stati in grado, sin da subito, di inserire nome utente e password per effettuare il login e di eseguire correttamente la procedura di arresto e, naturalmente, di utilizzare i programmi della suite di GCompris.

Linux in età prescolare: Gcompris e TuxPaint

Con stupore alcuni di loro, dopo poco tempo, erano in grado di navigare autonomamente nel menù dei programmi alla ricerca di giochi e 'cose' nuove e di eseguire operazioni complesse quali spostare una icona dal menù programmi sulla scrivania, cambiare lo sfondo o spostare le barre dei menù.

Alcune doverose considerazioni vanno fatte sulla scelta del sistema operativo Linux e del software OpenSource: la prima è che in questo modo è stato possibile utilizzare dell'hardware altrimenti inutilizzabile con S.O. 'moderni'.

Importantissima poi la possibilità di provare i programmi prima di introdurli, cosa impossibile nel caso di utilizzo di programmi commerciali. Per finire la possibilità di 'suggerire' e magari di vedere accolte da parte degli sviluppatori miglorie e consigli sui programmi usati dai bambini.

Da non sottovalutare poi l'aspetto economico, cosa che probabilmente avrebbe fermato sul nascere questo progetto, che invece è stato 'attrezzato' in pochi giorni e che è sicuramente replicabile in altre realtà territoriali così come in aree svantaggiate grazie al minimo impegno ed alla disponibilità di traduzione in svariate lingue, sia di Linux che della suite GCompris.

È stato possibile realizzare questo progetto secondo le finalità e gli obiettivi prefissati grazie alla disponibilità della Direzione della Scuola Materna 'Carli' di Villamontagna (TN) che ha appoggiato e sostenuto l'iniziativa e, naturalmente grazie alla volontà dei docenti che si sono messi in gioco ed hanno saputo interpretare le molteplici suggestioni date dai bambini, un grazie va anche al LinuxTrent che ha sostenuto volontariamente l'iniziativa.

Software Libera Tutti: un'opportunità per insegnanti e studenti

Di Matteo Ruffoni

Trento - “Software Libera tutti” è una iniziativa che si pone come obiettivo l'introduzione e la formazione all'uso del Software Libero nella scuola. All'inizio del prossimo anno scolastico saranno distribuite 5000 copie in DVD di Sodilinux (sodilinux.itd.cnr.it/sdl6x3) agli alunni delle elementari e delle medie degli Istituti Comprensivi dell'Altogarda, Valle di Ledro e Valle dei Laghi. Sodilinux è una distribuzione Linux assemblata dal Cnr (Istituto per le Tecnologie Didattiche) di Genova orientata alla didattica.

“Software Libera Tutti” è una delle iniziative rese possibili dal “Piano Giovani” del Comprensorio 9 della Provincia di Trento per il 2009.

Questa iniziativa, guidata dall'Istituto Comprensivo di Arco, con coordinatore il maestro Antonio Manara, è nata in seno alla Rete Multimedia degli Istituti Comprensivi del Comprensorio 9, in collaborazione con l'Associazione Gnucci (www.gnucci.org).

Agli insegnanti delle scuole aderenti al progetto sono state consegnate delle copie del DVD nel mese di giugno 2009 in modo da poterne prendere dimestichezza durante l'estate. A sostegno della distribuzione si sono già svolti e si svolgeranno incontri di presentazione della Sodilinux e del software che vi è contenuto. A questi incontri sono invitati insegnanti, alunni e genitori. Il supporto in rete all'uso di Sodilinux è ottenibile sul sito del CNR sodilinux.itd.cnr.it e localmente nella sezione forum del sito dell'IC Valle di Ledro forum.icvallediledro.it. L'Associazione Gnucci metterà a disposizione i propri volontari per incontri di supporto di un paio di ore a settimana a partire dal prossimo settembre presso lo GnucciLab di Riva del Garda.

Oltre all'uso dei software si spera che questa massiccia distribuzione possa diffondere anche i principi che stanno alla base del Software Libero, e magari accenda qualche dibattito sulla necessità del Software Libero nelle scuole e nelle Pubbliche Amministrazioni. Gnu/Linux è libero, nel senso che è possibile usarlo, studiarlo e modificarlo, ed è possibile procurarselo facilmente via internet Gnu/Linux è uno dei sistemi operativi

adottati dalla Free Software Foundation (www.fsf.org), associazione a favore della libertà del software. La FSF sostiene la necessità che il software così come altri saperi dell'umanità debba essere libero. La libertà del software consiste nel rendere pubblico e modificabile il codice sorgente. Facendo un esempio scolastico-alimentare è come se si chiedesse che alle merendine venga allegata sempre la ricetta in modo che ogni mamma possa prepararla in casa magari adattandola al gusto del proprio figliolo.



Distribuite 5000 copie DVD nelle scuole elementari e medie

So.Di.Linux

Sodilinux, nella versione 6x3, è basata su un'altra famosa distribuzione la Ubuntu 8.04. www.ubuntu-it.org

Sodilinux è distribuita su DVD funzionante in modalità live, si inserisce il DVD nel lettore e si fa ripartire il PC facendo in modo che l'avvio (boot) avvenga usando il sistema operativo sul disco inserito. In modalità live il sistema è pienamente funzionante, seppure un po' lentamente, permette di usare tutti i programmi didattici e la suite per lavori da ufficio Openoffice 3.1. Da un punto di vista hardware permette di lavorare su chiavette usb, di navigare in rete (in alcuni casi è necessario settare i parametri corretti) e di stampare (previo riconoscimento automatico o manuale della stampante). E' possibile inoltre, una volta presa dimestichezza con Sodilinux, installare il sistema sul proprio Pc facendolo eventualmente convivere con Windows, senza perdita di dati.

Sodilinux è arricchita con 118 programmi didattici, e liberi, adatti alla scuola primaria, dell'infanzia e secondaria di primo grado, ognuno dei 118 software è corredato da una scheda di documentazione.

Uno dei programmi didattici presenti in Sodilinux è Gcompris. Gcompris è una suite di circa 100 attività didattiche attraverso le quali i bambini possono imparare a maneggiare il danaro, a leggere l'orologio, a fare i calcoli e a studiare le tabelline, a scrivere con la tastiera. Tutte queste attività sono fruibili in una trentina di lingue diverse, si svolgono in un ambiente divertente tipo “cartoni animati” e sono corredate di suoni indicatori della correttezza della soluzione. (gcompris.net)

Sodilinux funziona totalmente in modalità grafica grazie a Gnome 2.22 ed è anche corredato da:

alcuni software di utilità open source finalizzati all'accesso facilitato per persone diversabili, contiene inoltre tutti i software necessari per il lavoro e lo studio.



Il LinuxDay 09 di Trento è ospitato dal Liceo Scientifico Galilei www.lsgalilei.org

Il Software Libero nella PA europea da pag.1

8 anni di LinuxDay da pag.1

Le PA di Bolzano e Monaco utilizzano già da tempo SL con molti benefici. Questi due casi sono isolati o le cose stanno cambiando nel contesto Europeo?

Bolzano e Monaco si sono rese conto molto presto dei vantaggi di queste soluzioni e hanno agito di conseguenza. La regione spagnola di Extremadura è un altro esempio, in cui il governo locale ha agevolato lo sviluppo di una versione localizzata di Debian: GNU/LinEX e ha costruito una strategia per lo sviluppo regionale incentrata sul SL.

Da allora, l'idea che il SL sia di benefico ad enti pubblici è diventata abbastanza comune e molti altri esempi si potrebbero citare in Europa. La Gendarmeria Francese sta attualmente migrando 70,000 computer verso GNU/Linux. L'Ufficio Esteri Tedesco sta utilizzando GNU/Linux da tempo non solo negli uffici di Berlino, ma anche per costruire una rete sicura tra le proprie ambasciate in tutto il mondo. In Belgio, molte città hanno aderito al progetto PloneGov per sviluppare in cooperazione soluzioni basate su Plone.

Molti Stati Europei stanno allestendo centri di competenza sul SL, come in Norvegia, Spagna, Francia e Slovenia. Questi centri aiutano gli enti pubblici a migrare al SL e ad usarlo efficacemente.

Similmente, la Commissione Europea ha istituito la piattaforma "Open Source Repository and Observatory (OSOR)" dove impiegati pubblici possono scambiarsi esperienze e software.

Sicuramente, a livello politico, alcuni paesi stanno facendo molto meglio di altri. In Spagna sono principalmente le autorità regionali che usano il SL, come in Extremadura, Galizia e Andalusia.

L'Olanda prevede oggi che gli enti pubblici considerino sempre anche soluzioni libere nel momento in cui pubblicino bandi per appalti. D'altro canto però, il successo di Monaco fa passare in secondo piano il fatto che la Germania sia indietro per quel che riguarda leggi sul SL: né i governi locali né lo Stato Federale hanno fatto molto per tutelare le compagnie che lavorano sul SL. Questa è una situazione che FSFE sta cercando di cambiare.

Un termine che si sente spesso in questo contesto è quello degli standard aperti. Cosa sono e come si collegano alla questione?

FSFE mantiene una definizione di standard aperto [2] utilizzata già in molti contesti. Semplicemente, questi sono standard che chiunque può imple-

mentare liberamente e indipendentemente da un'unica entità.

Gli enti pubblici necessitano di un'infrastruttura IT affidabile. Hanno bisogno spesso di immagazzinare dati per lunghi periodi. Le agenzie pensionistiche, ad esempio, detengono dati per 50 anni. Come possiamo sapere che l'organizzazione sviluppatrice del formato utilizzato sia ancora in circolazione nel

2059? Inoltre, se il fornitore è lo stesso che non riusciva a far sì che i nostri file funzionassero tra versioni diverse del proprio software, quei file potranno ancora essere aperti?

Gli standard aperti descrivono chiaramente e pubblicamente come i programmi scambiano ed immagazzinano i dati. Anche nell'improbabile caso che fra 50 anni non esistesse più un programma libero che implementi quello standard, sarebbe ancora possibile leggere le specifiche dello standard e sviluppare un nuovo programma per quei dati. Utilizzando standard aperti, gli enti pubblici si assicurano un'infrastruttura IT a 'prova di futuro'.

[1]http://fsfe.org/

[2]http://fsfe.org/projects/os/def.html



Primi passi con il pinguino

Il bello di imparare e di partecipare

di Marco Simoni

Vorrei raccontarvi la mia esperienza, di come ho conosciuto Gnu/Linux e del perché ho scelto di utilizzarlo. Spero che possa essere d'aiuto anche ad altre persone, affinché possano vivere felici come me abbracciando il Software Libero.

Ho conosciuto Gnu/Linux circa un anno fa, in occasione del LinuxDAY. Dalle mie parti la manifestazione è stata organizzata da LuccaLug.

Da allora mi sono continuato a documentare, cominciando dalla filosofia stessa di Gnu/Linux, e dei suoi padri fondatori che hanno dato il via ad un concetto di libertà dell'informazione senza paragoni.

Tutto questo mi ha aperto nuovi orizzonti, la possibilità di poter intervenire, avendone le competenze, per poter migliorare il sistema, la stabilità del software e l'essere esente da virus. Tutte cose, che fino ad un anno fa non sapevo neanche che si potessero fare con un sistema operativo.

La mia curiosità mi ha anche spinto a frequentare i corsi, base e avanzato presso la sede del LuccaLug, dove ho conosciuto persone che che si sono messe a mia disposizione per aiutarmi a risolvere problemi di natura informatica, solo per il piacere di farlo.

All'inizio è stato veramente faticoso, dover imparare da nuovo, ma dopo un po' di utilizzo, ne sono rimasto entusiasta.

Adesso quanta fatica mi costa far capire agli altri l'importanza del software libero?

Il mio scopo, ora, è quello di coinvolgere maggiormente la popolazione nella conoscenza di questi sistemi alternativi, dimostrando che ognuno con le sue conoscenze e competenze, in diversa maniera, può contribuire alla comunità. Secondo me questa è una grande filosofia, l'ho fatta subito mia divenendo socio sostenitore del LuccaLug, e cercando di seguire il più possibile l'associazione.

La cosa che più mi auspico, è che Gnu/Linux possa essere sempre più diffuso e che possa diffondersi anche su altri sistemi come smartphone e netbook, in considerazione del fatto che ha una maggiore versatilità.

Di contro gli sviluppatori di Gnu/Linux, facciamo di più per semplificare l'utilizzo perché questo sistema non rimanga relegato solo a poche persone appassionate in informatica.

Vorrei anche sensibilizzare le amministrazioni pubbliche ed anche le scuole, dove si dovrebbe intervenire in modo tale da poter avviare le giovani leve verso una cultura informatica già impostata verso il Software Libero.

La condivisione accresce la conoscenza e migliora i prodotti, così gli utilizzatori finali ne trovano sicuramente giovamento e si sentono motivati in maniera più significativa a contribuire affinché questo sistema venga diffuso sempre di più.

non funzionano in ambiente Gnu/Linux, non ci sono motivi per non usare il software libero! I vantaggi sono elencati dappertutto.

Quindi perché continuare col LinuxDay? Perché il software libero migliora quando molta gente lo utilizza e nuove persone si aggregano alla comunità di chi sviluppa codice, documentazione o ne sostiene l'uso e la diffusione. Per avere software libero migliore domani, occorre oggi darsi da fare in base alle proprie capacità e dare il proprio contributo. Le necessità sono comunque tante: poteri economici forti spingono in direzione opposta a quelle del software libero, anche se le strategie di queste aziende sono molto cambiate dal 2001 ad oggi. La pigrizia di molti utenti comuni è tale da tenerli ancorati al software che si trovano installato nella macchina che usano da anni o che hanno appena comprato, anche se questo software ha evidenti limitazioni di utilizzo o scarsa sicurezza. Occorre molta pazienza per traghettare al software libero molte di queste persone.

Un ambiente dove occorre "insistere" maggiormente è la scuola: è qui che si formano gli utenti di domani, dove va insegnato l'uso intelligente e la padronanza della macchina da parte degli studenti. Anni fa è stato discretamente facile portare Gnu/Linux come server nelle scuole, adesso è arrivato il momento di portare Gnu/Linux anche nelle attività didattiche. Qui si potranno incontrare le resistenze di parecchi insegnanti restii a modificare le proprie conoscenze acquisite in anni di insegnamento e occorrerà lottare anche contro le sirene delle aziende produttrici di software proprietario sempre pronte a regalare il loro software alle scuole per fidelizzare gli utenti e crearsi futuri clienti.

Occorre anche collaborare sempre di più tra gruppi che sostengono il software libero: scambiarsi idee, progetti, fare qualche attività insieme tra gruppi vicini, coordinarsi tra gruppi che seguono attività pratiche sul territorio e gruppi che promuovono il software libero a vari livelli nazionali e internazionali.

Da parte di IIS c'è l'intenzione di collaborare sempre di più, ma ricordo che quello che può fare una associazione dipende dalla disponibilità dei propri soci, e parecchi soci IIS sono attivi anche in altri gruppi di promozione locale o supporto a progetti di sviluppo.

Per il momento posso ringraziare tutti quelli che a vario livello hanno contribuito a supportare il software libero ed augurare a tutti un buon LinuxDay!

Presidente di IIS

Scegliere il momento da pag.1



nonché musicisti di grido per il semplice fatto di riuscire ad utilizzare uno strumento informatico che permetta di risolvere difficoltà tecniche. Niente di più errato e distante dal pensiero artistico. Lo strumento resta comunque uno strumento, ed il risultato non è assolutamente legato alla tecnologia utilizzata o, perlomeno, lo è solo in minima parte.

Il mio spassionato parere è che gli strumenti debbano essere solo l'aiuto a una fervida e intelligente applicazione delle proprie conoscenze. Aiutare chi scrive musica ad esempio, a rendere una partitura comprensibile ai più, aiutare un matematico ad eseguire calcoli in maniera rapida, aiutare un fotografo ad aggiustare una fotografia. Ma lo scatto, il momento faticoso della luce giusta, del riflesso del sole su una goccia d'acqua e dei colori di un mattino d'autunno sono indipendenti dalla tecnologia. Restano parte integrante della nostra capacità di riuscire a scegliere, in questo caso, il momento giusto.

Per questo ritengo che il Software Libero possa dare il suo contributo a quanti vogliano semplicemente utilizzarlo per dare ali alle proprie idee, per farle diventare quel qualcosa di magico che riesca a distogliere le persone, anche solo per un momento, dal mezzo utilizzato per creare una qualsiasi opera e lasciarli immergere mani e piedi nell'attimo unico di quel mattino d'autunno. Queste cose il Software Libero le fa molto bene ed allo stesso tempo permette di far sì che una parte della creatività delle persone venga condivisa con gli altri aumentando quindi la conoscenza per tutti quelli che vi si avvicinano.

La scelta è una scelta quando lasciamo che sia la nostra creatività ad avere il sopravvento. Al contrario, quando vince la tecnologia, noi perdiamo qualcosa. Dentro di noi abbiamo tutti la capacità di dare qualcosa che può servire agli altri senza per questo privarcene, uno di questi qualcosa è il Software Libero.

La creatività asservita all'uomo, per migliorarlo e per permettergli di scegliere.

Software libero e PA: una coppia ideale?

I problemi della PA vanno oltre a quanto si può risolvere con dei programmi, anche se liberi

di Roberto Resoli

Spesso si sente affermare che l'utilizzo dell'informatica è uno dei fattori chiave per migliorare l'efficienza dell'amministrazione della cosa pubblica, e che sono necessari grossi investimenti in questo campo da parte dello Stato. Qualche giorno fa ho letto di questa esperienza, vissuta un po' di anni fa, quando ancora certamente non si parlava molto di informatica: "1979 Germania, comune di Muenster in Westfalia. Permessi di soggiorno per lavorare: ore 9.15 (l'appuntamento me l'avevano dato loro); ore 9.17 (impiegato: faccia le 4 foto in fondo al corridoio alla macchinetta e torni); ore 9:45 esco dalla porta con permessi e tutte le carte in regola. (Per inciso, allo stesso momento avevo portato anche la documentazione del mio datore di lavoro allo stesso ufficio con plico a mano)" Come l'amico che raccontava questo aneddoto, non credo che con l'informatica si possano abbreviare (ammesso che abbia senso cercare di farlo) quei trenta minuti, e forse nemmeno a Muenster, nell'era dell'informatica, ci vuole ancora solo mezz'ora per un permesso di soggiorno per lavoro. Forse prima di chiederci cosa può fare l'informatica per rendere più efficienti i procedimenti nella PA occorrerebbe capire se la struttura dei procedimenti sia la migliore possibile, ed addirittura se i procedimenti stessi siano veramente necessari e di interesse per il cittadino. Diversamente l'informatica aggiunge

solo complessità, e rischia di diventare un pretesto per creare garbugli burocratici altrimenti impossibili da affrontare.

Cosa hanno a che fare queste considerazioni col software libero? Poco, si dirà, ma in realtà credo che il modo in cui in quest'ambito si affronta la risoluzione di un problema in maniera trasparente e cooperativa, con un'attenzione costante al giudizio degli altri, sia un modello molto valido per chi opera nella PA. Nel nostro paese tradizionalmente l'amministrazione della cosa pubblica avviene in modo fortemente gerarchico e centralizzato per quanto riguarda l'emanazione delle normative, e in maniera assolutamente s coordinata per quanto riguarda la loro esecuzione. Tipicamente chi emana le norme ha un'interesse molto limitato per il modo in cui vengono attuate, e avviene così che il modo possa radicalmente cambiare nei livelli più bassi della gerarchia, che sono proprio quelli di cui il cittadino fa esperienza.

Dove l'amministrazione locale ha una buona organizzazione, spesso l'esperienza è positiva, dove la capacità è inferiore l'impatto può essere molto traumatico. L'introduzione dell'informatica nella PA ha seguito senz'altro questa tradizione, e ogni PA ha percorso un suo cammino particolare. Personalmente lavoro in un'amministrazione che ha ritenuto di mantenere una forte competenza

interna per quanto riguarda l'informatica; questo ha fatto sì che negli anni si consolidasse un patrimonio notevole di applicativi e di basi dati, e di capacità di gestirli in maniera ottimale. In questo contesto l'utilizzo del software libero si è sviluppato naturalmente, ed è risultato lo strumento ideale per mantenere il livello di controllo voluto in una architettura informatica sempre in divenire. Accade così che nella realtà del Comune di Trento tutti gli archivi dati fondamentali (Anagrafe in testa) siano completamente accessibili, da qualunque struttura o servizio, e sempre più spesso anche direttamente da parte dei cittadini. Quanto beneficio possono trarre i cittadini da questa macchina ben funzionante? Da questo punto di vista molto può essere ancora fatto, ma necessariamente occorre andare al di là dei confini della singola amministrazione; gran parte degli adempimenti che si richiedono ai cittadini ne coinvolgono più d'una, e sono proprio i cittadini a pagare il prezzo della mancanza di coordinazione cui accennavo in precedenza. La nuova frontiera sta quindi nel far parlare le PA tra di loro, a tutti i livelli, anche e soprattutto per quanto riguarda il software. E ancora una volta il software libero può essere al tempo stesso modello e strumento per raggiungere su ampia scala l'obiettivo colto da Muenster, nel 1979.

Se il Software Libero "conquista" la redazione

Un caso di successo: il settimanale Vita Trentina e la scelta dell'Open Source

di Augusto Goio



20 Minutos newsroom, Madrid. Arsenio Escolar and Julio Alonso. WHAT'S NEXT: INNOVATIONS IN NEWSPAPERS

Interno giorno. La redazione di un settimanale di provincia. In sottofondo, l'intramontabile De Andr  con la sua "Bocca di rosa". "Ti sei ricordato di refreshare la cache?". Il messaggio lampeggia insistentemente sullo schermo. Viene dal pc 014 della rete aziendale. "Aho, nun t'allarg !", digito in risposta al collega. Da quando nella redazione di Vita Trentina, il settimanale edito dal 1926 da una cooperativa che fa capo alla Diocesi di Trento, ci siamo posti il problema di come diffondere a un pubblico pi  ampio degli abbonati alla rivista, ne   passata di acqua sotto i ponti. Anzi, sarebbe meglio dire, ne sono passati di (chilo)bites dentro la fibra ottica... Tanto che oggi perfino l'ottimo collega giornalista dalla penna brillante, ma decisamente negato, per sua stessa ammissione, nei confronti di tutto ci  che riguarda la tecnologia, si prende la briga ("e di certo il gusto") di darmi il consiglio giusto!

Ma andiamo con ordine. Cominciando dai numeri: cinquanta, cinquantuno numeri all'anno; circa 150 articoli a numero, dalle "aperture" fino alle "brevi" di poche righe, con un numero di pagine variabile da 32 a 48; mediamente non meno di cento foto a colori; cinque giornalisti in redazione pi  una rete di una cinquantina tra collaboratori e corrispondenti.

Come raggiungere l'obiettivo di pubblicare in un sito Internet tutti i contenuti prodotti, creando nel contempo un archivio di testi e immagini e valorizzando i contributi audio della radio diocesana? Un'analisi di quanto disponibile sul mercato lasciava insoddisfatti. Intuivamo che doveva esserci un'altra strada, rispetto a quella fino ad allora battuta in ambito editoriale di affiancare, alla redazione del giornale o della rivista, una redazione per l'online, o di partire dall'impaginato e da qui, in qualche modo, "tradurre" e inviare i materiali all'ambiente online. Volevamo inoltre affrancarci quanto pi  possibile da soluzioni dedicate e/o proprietarie, per orientarci verso applicazioni Open Source ben

documentate e supportate da una vasta comunit . Il confronto con il consulente informatico che nel frattempo ci aveva affiancato in questo lavoro e l'osservazione di esperienze maturate in altri campi sul territorio locale, come quelle nate nell'ambiente dal Linux Trent Oltrefersina, suggerivano di porre particolare attenzione ai formati (standard e aperti), alle licenze, all'interoperabilit .

Anche l'esame di altre, ben pi  grandi realt  editoriali sia italiane sia estere – per dimensioni aziendali e tirature – ci rafforzava nell'idea che fosse necessario un cambiamento radicale di prospettiva: la diffusione dei contenuti su web non doveva pi  essere vista come "accessoria" rispetto alla pubblicazione cartacea; piuttosto, il web e la rivista dovevano essere pensati come "punti di uscita" diversi, destinati a "pubblici" diversi, di un unico flusso di produzione dei contenuti.

In base a queste considerazioni, la scelta conseguente   stata quella di optare per una piattaforma software che, senza stravolgere le pratiche abituali di "confezionamento" del settimanale, fosse in grado di ricevere articoli e foto dai giornalisti e dai collaboratori esterni e di gestire l'intero flusso produttivo (anche a distanza, ci  fuori dalla redazione) inviando ai grafici impaginatori contenuti in formati adeguati all'impaginazione stessa e nel contempo distribuendoli agevolmente su web.

Dove siamo andati a parare? Gli "addetti ai lavori" l'avranno gi  indovinato, identificando in quanto descritto un'architettura di tipo ESB (Enterprise Service Bus). Tradotto per chi mastica poco "informaticese", significava mettere a punto un'architettura orientata ai servizi, una sorta di "scatola magica" capace di accogliere determinati contenuti in entrata e di restituirli, in uscita, opportunamente rielaborati, a canali diversi, verso pubblici diversi.

La scelta   ricaduta su eZ publish (ez.no), un robusto Content Management Framework Open

Source, gratuito, con una comunit  di sviluppo ampia e composta di aziende che lavorano nel campo dei media.

Partendo da questa robusta piattaforma, abbiamo sviluppato insieme alla societ  OpenContent un'estensione, anch'essa Open Source – battezzata "eZ magazine" – per la gestione dei contenuti editoriali.

"EZ magazine" consente alla redazione di gestire il timone della rivista (lo schema ordinato delle pagine) per mezzo di un'interfaccia semplice e intuitiva. Attraverso il browser   possibile spostare le pagine, trascinarle nella posizione corretta, rinominare le testatine di pagina, associare un menab  (stile) alle pagine della rivista. I redattori, il direttore, il settore pubblicit  e marketing e l'amministrazione hanno il controllo sullo stato di avanzamento dell'intera rivista, ciascuno per quanto gli compete, in modo tale che a colpo d'occhio   possibile prendere atto della situazione e apportare eventuali modifiche.

Anche il controllo sullo stato di avanzamento della singola pagina   totale.

Un'interfaccia semplificata consente di caricare nella piattaforma, con un semplice clic, tutti gli articoli di una pagina (upload multiplo), prodotti in OpenDocument Type, il formato della suite per ufficio Open Source "OpenOffice", oggi standard Iso riconosciuto. Le immagini eventualmente presenti nell'articolo vengono a loro volta caricate nella piattaforma, alimentando l'archivio multimediale. I grafici impaginatori possono quindi estrarre tutti gli articoli nel formato riconosciuto dal software per l'impaginazione in uso presso Vita Trentina.

L'utilizzo di "eZ magazine", in definitiva, permette di memorizzare, catalogare, archiviare e ricercare pezzi, immagini ed altri file multimediali con grande potenza e fruibilit . E' stata soddisfatta una delle principali richieste dei giornalisti, e ci  quella di non dover ribattere o ricopiare i pezzi, ma di scriverli una sola volta e con facilit  riassagnarli ai vari media di uscita.

Quali i vantaggi? La riduzione dei costi delle licenze non   il solo risultato. L'introduzione del Software Libero in redazione ha significato scoprire i colli di bottiglia del flusso di produzione dei contenuti prodotti, dialogare pi  intensamente tra i vari reparti, interrogarsi sul significato del nostro lavoro editoriale "ai tempi di Internet" e del web 2.0, rimettere in discussione le modalit  di diffusione dei contenuti stessi.

L'obiettivo   ora quello di perfezionare ulteriormente "eZ magazine" e distribuire l'applicazione in maniera libera e gratuita, nella speranza che si diffonda e che venga utilizzata anche da altri media. In questa direzione vanno i contatti avviati con il CentroOs della Fondazione Bruno Kessler (FBK), il centro di competenza della Provincia di Trento diretto da Bruno Caprile. Questo rientra pienamente nella teoria economica del dono, strategia diffusa nel mondo del Software Libero e dell'Open Source, che punta sulla circolazione dell'informazione, sulla condivisione della conoscenza e sull'apporto della comunit . Concetti come condivisione, comunit , dono che, a ben guardare, sono ben noti e praticati all'interno di quel mondo ecclesiale rispetto al quale il settimanale diocesano di Trento   sia megafono sia, talvolta, voce critica.

Bolzano, una provincia Open Source

Le ragioni di una scelta in controtendenza

di Mario A. Santini

La Provincia di Bolzano attraverso il Consorzio dei Comuni ha da qualche anno introdotto il Software Libero e Open Source (pi  brevemente Floss) allo scopo di potenziare la propria struttura informatica.

In questa intervista a Hugo Leitner cercheremo di capire quali ragioni abbiano avuto il ruolo di motrice in questa scelta, che trova diversi esempi all'estero, ma non cos  diffusa e condivisa in patria.

Il Consorzio dei Comuni dell'Alto Adige (www.gvcc.net)   un ente che comprende 116 comuni, da 18 anni Hugo Leitner si occupa dei problemi legati all'informatizzazione come responsabile del comparto Ict.

I primi approcci con il software Floss risalgono al lontano 1997, con l'introduzione dei primi server basati su sistemi Gnu/Linux.

Perch  avete adottato il software libero?

Abbiamo scelto Linux come file e database server, per la sua robustezza. Alcuni server, infatti, sono in uso continuo, ci  senza reboot, da oltre 2 anni. Per la facilit  di installazione: un server con tutti gli applicativi viene installato in meno di 20 minuti.

L'indipendenza dal fornitore e quindi da costi e modelli di prezzi incerti e molto variabili e da formati proprietari. Un altro fattore, non trascurabile,   la elevata disponibilit  di informazioni e di soluzioni sui vari forum dell'Open Source.

Il costo d'acquisto indubbiamente incide: non ci sono licenze d'uso.

Se dovessimo sostituire le soluzioni aperte attualmente in uso, con software proprietario, dovremmo spendere ben oltre mezzo milione di euro in sole licenze d'uso.

Qual'  stata la risposta dei Comuni altoatesini all'introduzione del Software Libero?

Positiva. Soprattutto per quanto riguarda il software di back office.

Ci sono state delle resistenze?

In generale il cliente era diffidente (quando le licenze d'uso non esistono). La pressione per il successo   pi  grande. Come analogia: negli anni settanta-ottanta uno andava tranquillo con soluzioni IBM anche durante i malfunzionamenti. Microsoft pu  permettersi un "blue screen", Gnu/Linux no. Un programma Floss deve funzionare meglio di uno costoso.

Come avete superato le diffidenze e le resistenze del personale?

Alcune cose in Open Office funzionano diversamente. Questo crea problemi a persone poco esperte in informatica. Per ovviare abbiamo offerto numerosi corsi di formazione che facevano vedere le potenzialit  di Open Office. Spiegando cose di cui molti ignoravano l'esistenza.

Utilizzare Software libero vi limita nella scelta di aziende per il supporto e la manutenzione dei sistemi?

No.

Il Consorzio dei Comuni ha puntato sul Software Libero per quanto riguarda l'aspetto dei sistemi, ma cosa succede in ambito della documentazione?

Per la gestione documentale bisognerebbe modificare la legge. Ad esempio che validit  ha il formato elettronico rispetto a quello originale di carta? Perch  non si pu  distruggere la carta dopo la scansione e il salvataggio su supporto elettronico? Quale   lo scopo del numero di protocollo (perch  non abolirlo?). I privati non lo usano. Molti formati sono proprietari perch  gli applicativi che tuttora vengono usati sono proprietari. Il cliente generalmente non vede il vantaggio tra formato aperto e chiuso.

Lei che cosa ne pensa in proposito ai formati aperti nelle amministrazioni pubbliche italiane?

A partire da una certa data tutti i formati usati nelle PA dovrebbero essere aperti.

Dovrebbero essere formati pubblicati, accessibili a tutti, liberi nell'uso, senza costi e documentati in modo leggibile.

Puppy Linux: poche esigenze, tante prestazioni

di Paolo Faeti

Qualche anno fa stavo facendo degli studi sulle macchine virtuali di VMware, e mi capit  di scaricame una precaricata con una piccola distribuzione di Linux.

Questa piccola versione girava talmente bene sulle VM che mi venne voglia di provarla "dal vero", ovvero su di una partizione dedicata del mio hard disk.

Da allora ho seguito con grande interesse lo sviluppo di Puppy Linux, ricavandone diverse soddisfazioni ed accumulando una serie di conoscenze utilizzabili anche per altre distribuzioni.

Le innumerevoli release di Puppy hanno in comune un installer facile ed intuitivo, che guida l'utente passo a passo, senza grosse fatiche o sorprese.

Dato il numero di pacchetti sviluppati da una ampia comunit  di utenti e/o sviluppatori,   facile trovare gi  pronto qualcosa che funzioni sull'hardware che si ha a disposizione, e si possono poi facilmente scaricare ed installare ulteriori software, che permetto-

no di personalizzare la propria installazione, e magari di sviluppare una nuova versione....

Mia moglie ed io siamo operatori sanitari, ed al momento abbiamo in uso cinque installazioni di Puppy, delle quali quattro su computer desktop.

Un vecchio Pentium II a 333 MHz   tornato a nuova vita nel mio Studio, e gestisce l'archivio completo delle radiografie in formato elettronico.

A casa, un annoso Cyrix MII con 128 MB di RAM gira perfettamente con il pacchetto TeenPup, ed   la piattaforma preferita da mia moglie per la navigazione Web (niente paura dei virus, finalmente...), l'aggiornamento ECM e l'elaborazione di testi.

Puppy scalda i suoi muscoli anche su tre diversi Pentium IV, di varie et , che io e mia moglie usiamo sia per il nostro lavoro che per lo svago.

Fra le qualit  di questo sistema metterei la facilit  di impiego, e la possibilit  di funzionare anche senza una vera e propria installazione sull'Hard

Disk, facendo boot da CD, da floppy o da chiavette USB.

La completezza nel riconoscimento dell'hardware   quasi leggendaria, ed   inferiore solo a quella di Knoppix, che   per  una distro molto pi  voluminosa.


Puppy   infatti una sorta di "coltello svizzero" di tanti tecnici ed operatori informatici sul campo.


Un piccolo limite di Puppy Linux sta nel fatto che la pi  parte delle release   in Inglese. Ve ne sono peraltro almeno due in Italiano. La prima   piuttosto minimalista, e con un tema del desktop dedicato alle mitiche auto Ferrari.

L'altra   molto pi  completa,   adatta ad un pubblico molto ampio, e prende il nome da Ogigia, la mitica isola della ninfa Calipso, che seppa stregare persino Ulisse.

Dopo diversi anni di vita operativa questo cucciolo   pi  gioioso e vitale che mai, ed io sono sicuro che ben presto molti altri Italiani impareranno a lavorare ed a giocare con lui.

Stampato da





Fatto con Scribus

Impaginazione Rosa Fiori

<http://graficalibera.org/rosafiori/>